

Valle Caudina: le dinamiche di penetrazione del Cristianesimo

Prende forma ed immagine la ricerca sull'Appia Antica con l'editoriale *La diffusione del cristianesimo nella Valle Caudina grazie all'Appia*



Valle Caudina: le dinamiche di penetrazione del Cristianesimo. Prende forma ed immagine la ricerca sull'Appia Antica con l'editoriale *La diffusione del Cristianesimo nella Valle Caudina grazie all'Appia* –di Maria Laudando, docente di lettere, utilizzata Uciim e Pasqualino Marro, giornalista- che offrono una rilettura critica ed una interpretazione storiografica dei vettori di trasmissione del cristianesimo nell'entroterra campano.

Gli autori si soffermano con una profonda analisi nello spazio della Valle Caudina, area geografica intermedia tra Capua e Benevento, in cui il cristianesimo si sarebbe diffuso per la presenza dell'Appia Antica.

L'indagine mappa le dinamiche di penetrazione del credo cristiano all'interno del bacino territoriale, storicamente controllato dai sanniti caudini, evidenziando il nesso causale inscindibile tra lo sviluppo delle grandi reti viarie statali di epoca repubblicana e imperiale e la riconfigurazione del paesaggio spirituale tardoantico e altomedievale.

La trasformazione della *via militaris*

La *Via*, nota storiograficamente come la *Regina Viarum*, mutò rapidamente la originaria vocazione logistica di *via militaris*, trasformandosi in un tumultuoso flusso di circolazione di beni mercantili, correnti filosofiche e dottrine mistiche orientali.

«L'anfiteatro caudino, coinvolto e travolto da questo asse di scorrimento, assunse il ruolo – affermano gli autori – di un centro logistico intermedio tra l'area costiera tirrenica e il baricentro amministrativo e stradale beneventano.

In tale scenario, la mobilità di legioni, funzionari dell'apparato imperiale, nuclei servili, commercianti e artigiani – provenienti dai quadranti mediterranei orientali – determinò un incessante travaso di sensibilità etiche e religiose. Il nuovo credo monoteista non si diffuse in queste aree tramite canali istituzionali o campagne di evangelizzazione pianificate dall'alto, bensì per capillarità e osmosi sociale».

Lo sbocciare del Cristianesimo

È questa la considerazione più importante svolta; ovvero, il distendersi dell'Appia come un praticello primaverile lungo il quale sboccia il Cristianesimo con i semi trasportati dai venti mediterranei.

Un Cristianesimo che rimane poco visibile sia per il suo celarsi nella penombra delle *domus ecclesiae* o delle *stationes*, sia per l'assenza di catacombe o ipogei tipici delle grandi *urbes* lungo l'Appia.

Questo vuoto archeologico/monumentale non va interpretato come un vuoto di documentazione storica, bensì va letto come una differente prassi funeraria.

Tale dato non dev'essere erroneamente interpretato come condizionamento della ruralizzazione della valle e delle dinamiche comunitarie basate sulla coesione micro-sociale e sulla sobrietà devozionale, lontana dai modelli monumentali delle metropoli dell'Impero.

La ricerca storiografica

Marro e Laudando estendono la loro indagine sul Cristianesimo della Valle Caudina con una ricerca storiografica che va dall'Alto Medioevo fino al periodo longobardo quando il territorio caudino visse una profonda riconfigurazione di adorazione con l'impianto di chiese di campagna e cenobi monastici, spesso dedicati a santi cari alla tradizione bizantina e longobarda.

La ricerca si estende, tra i secoli VI e X, alla sacralizzazione degli ambienti naturali e marginali diffusa rappresentati dagli insediamenti rupestri e dalle cavità eremitiche. La *Grotta di San Simeone*, alle pendici meridionali del Taburno, incarna perfettamente il modello di religiosità anacoretica e ascetica del periodo nella Valle Caudina.

Lo studio eseguito è importante perché rivela come il territorio caudino abbia assorbito il Cristianesimo come un manoscritto storico finissimo in cui la "Via" ha operato come un cordone ombelicale trasformando una via sorta per esigenze geopolitiche e per il consolidamento e ampliamento del potere dell'aristocrazia repubblicana in uno spazio dinamico di rielaborazione identitaria della comunità caudina.

La ricerca assume un'ulteriore valenza culturale poiché contribuisce a disegnare quell'immagine di cultura mediterranea sostenuta dal progetto in atto "L'Appia Antica. Una via per l'impero" curato e coordinato da Italo Abate, Presidente di Ambiente e Cultura Mediterranea.

(link diretto per visionare l'editoriale e il progetto: <https://www.ambienteculturamediterranea.it/appia-antica-2026>).